

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

## CXXXVIII.

## TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PIROLI.

**SOMMARIO.** *Congedi.* = I ministri guardasigilli, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici presentano: gli stati patrimoniali degli Economati generali dei benefizi vacanti al 31 dicembre 1874; vari allegati al progetto di legge relativo all'istruzione secondaria; relazione sui servizi idraulici pel biennio 1873-1874. = *Discussione dello schema di legge per l'anticipazione di una somma alla società di navigazione La Trinacria* — Osservazioni dei deputati De Zerbi e Nicotera (della Giunta), e spiegazioni del ministro per le finanze — Approvazione dell'articolo. = Si approva parimente il disegno di legge per la costruzione di una ferrovia da Treviglio a Rovato, dopo osservazioni del deputato Maldini, e spiegazioni del ministro per i lavori pubblici e del relatore Cadolini. = Approvazione dell'articolo unico del disegno di legge per la costruzione di una ferrovia da Ciampino a Nemi — Istanze del deputato Sebastiani, e osservazioni del deputato Ercole — Spiegazioni del ministro per i lavori pubblici, e del deputato Merzario (della Giunta). = *Discussione dello schema di legge per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di bonificazione di terreni nel primo circondario consorziale di Ferrara* — Obbiezioni e proposta sospensiva del deputato Rasponi G., e spiegazioni dei deputati Cavalletto, Pissavini e Tegas (della Giunta) — Non è ammessa la sospensione, e gli articoli 1 e 2 sono approvati — È consentita la soppressione dell'articolo 3, a proposta del deputato Ercole, e si approva l'articolo 4. = *Discussione dello schema di legge per l'alienazione di fabbricati demaniali in Roma ed in Torino* — Obbiezioni dei deputati Pissavini e Minervini, e spiegazioni del ministro per le finanze e dei deputati Maurigi (della Giunta), Mariotti, relatore, e Branca — Istanze del deputato Corbetta, e spiegazioni del relatore e del ministro dei lavori pubblici — Approvazione dei due articoli. = *Dichiarazione del deputato Correnti intorno ad una interrogazione che aveva presentata riguardo agli ufficiali romani veterani.* = *Interrogazioni del deputato Bertani circa inconvenienti che si verificano all'ufficio telegrafico di Roma, e intorno ad alcune irregolarità che sarebbero occorse al Consolato italiano di Nuova York sui vaglia postali e passaporti* — Risposta del ministro per i lavori pubblici, e avvertenza del ministro per gli affari esteri. = *Risultamento della votazione, e approvazione dei cinque disegni di legge oggi discussi.* = *Prorogamento della Camera.*

La seduta è aperta alle ore 2 10 pomeridiane.  
(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

## PRESENTAZIONE DI RELAZIONI AMMINISTRATIVE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**VIGLIANI**, ministro di grazia e giustizia. Secondo il desiderio manifestato dalla Camera, ed osse-

quente al regolamento di contabilità generale, ho l'onore di presentare gli stati patrimoniali degli Economati generali dei benefizi vacanti a tutto il 31 dicembre 1874. (V. Stampato, n° 64 bis.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi stati patrimoniali, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**BONGHI**, ministro per l'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare alla Camera alcune tabelle che andrebbero aggiunte a quelle che accompa-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

gnano il progetto di legge relativo all'istruzione secondaria, e che potranno servire per lo studio della Commissione durante l'intervallo della Sessione. (V. Stampato, n° 81 bis.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di queste tabelle, che verranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**SPAVENTA, ministro per i lavori pubblici.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sui servizi idraulici pel biennio del 1873-1874. (V. Stampato, n° 152.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Hanno chiesto un congedo di 8 giorni, per affari particolari: gli onorevoli Servolini, Cagnola, Annoni, Donati, Spantigati, Serristori, Fossombroni e Speroni. Per motivi di salute, l'onorevole Frizzi lo chiede di 10 giorni.

(Sono accordati.)

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZAZIONE AL GOVERNO DI ANTICIPARE CINQUE MILIONI ALLA SOCIETÀ *LA TRINACRIA*.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per anticipazione di una somma alla società di navigazione *La Trinacria*.

Si dà lettura del progetto di legge.

**PISSAVINI, segretario.** « *Articolo unico.* Il Governo è autorizzato a concedere nell'anno 1875, alla società di navigazione a vapore *La Trinacria* una anticipazione di lire cinque milioni, rappresentate da Buoni del Tesoro, sulla sovvenzione dovuta alla società stessa, giusta la convenzione del 14 aprile 1872, approvata colla legge del 2 luglio dello stesso anno, n° 925.

« L'anticipazione stessa dovrà essere fatta nei modi e colle condizioni indicate nel progetto di convenzione che viene alligato alla presente, e in nessun caso potrà essere accordata dal Governo, se non vi corrisponderà la costituzione di un pegno di cinque o più piroscafi liberi da ogni altro vincolo, e che, a giudizio di periti designati dal Governo, rappresentino un valore di almeno 7 milioni di lire. »

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onorevole De Zerbi.

(Interruzione del deputato Mariotti.)

**DE ZERBI. (Della Giunta)** No, onorevole Mariotti, io non combatto il progetto di legge; vorrei sceleratamente fare delle raccomandazioni all'onorevole ministro delle finanze.

Il progetto di legge non è un contratto; quindi non mi meraviglia di non vedere ben specificate le cautele che la finanza dello Stato deve prendere nel fare questo contratto. Sono certo che il ministro le prenderà nel passare alla stipulazione.

Mi permetto, per esempio, di ricordare che, mentre qui il progetto di legge parla di una garanzia reale quale è la prima ipoteca che si prenderebbe sopra cinque o più piroscafi per un valore di 7 milioni e più, il progetto stesso non parla della sicurezza; eppure una sicurezza si stabilisce in tutti i contratti di questo genere, perchè, se un fortunale di mare manda a picco il galleggiante, il pegno svanisce, la cautela è stata nulla. Nasce da ciò la necessità che il prestatore, nel ricevere un bastimento in pegno, esiga che esso sia assicurato presso solida compagnia e che la polizza di assicurazione sia girata ad esso creditore.

Si dice pure in quest'articolo che i piroscafi che si danno in pegno, liberi da ogni vincolo, debbano avere un valore di 7 milioni, accertato da periti designati dal Governo, ma non vi si dice quanti saranno questi periti. Se la nostra lingua avesse, come la greca, il duale ed il plurale, si comprenderebbe se vogliamo due o più periti; ma, poichè nella lingua italiana il plurale può indicare due persone, come ne può indicare più, credo opportuno chiedere che si seguano le norme del Codice di commercio, secondo il quale, nei casi in cui occorre perizia, o si nomina un solo perito, o se ne nominano tre. Chiedo che si esprima che i periti saranno tre.

Un'altra osservazione. I piroscafi debbono rappresentare un valore di sette milioni di lire. Ma come sarà giudicato tale valore? Sarà esso il valore di costo? Tutti sanno che i piroscafi soffrono un deperimento annuo, poichè il bastimento ha una durata media, e tutti sanno che dopo cinque anni ora occorre rinnovare le caldaie. Qual valore dunque? A maggiore chiarezza chiedo si dica: che si abbia a prendere per norma il *valore attuale*. Il valore di sette milioni per verità non mi sembra possa dare guarentigia sufficiente; ma, poichè la Commissione l'accetta, non farò opposizione; e mi contento si dica almeno che si tratta del valore attuale, del valore presente, non del valore di acquisto.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Ho chiesto alla Camera l'autorizzazione di fare questo contratto anzichè presentarle il contratto già fatto, non solo in ossequio alla medesima, ma altresì perchè, sebbene dalle carte le quali mi furono consegnate

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

apparisca solida e regolare la garanzia che il Governo dovrebbe prendere, pur non di meno io mi riservava, come mi riservo, di prendere ogni ulteriore conoscenza per bene assicurarmi di due cose: che questo aiuto che il Governo dà ad una società arditamente, veramente utile, degna d'incoraggiamento, che questo aiuto possa essere sufficiente a metterla in condizioni di vita. La seconda cosa poi è che la garanzia che il Governo ne riceve sia tale da non correre pericolo alcuno.

Per questo, ripeto, domandai piuttosto l'autorizzazione a fare un contratto, anzichè presentare il contratto medesimo.

È evidente la giustezza delle raccomandazioni fatte dall'onorevole De Zerbi, è evidente che un'ipoteca data sopra delle navi, in tanto ha una certezza di efficacia in ogni evento, in quanto queste navi sono assicurate, ed il Governo ha presso di sè la polizza di assicurazione.

Quanto ai periti, non ho nessuna difficoltà di nominarne tre. È vero che qui abbiamo un plurale che in greco potrebbe rispondere ad un duale, ma scioglieremo la difficoltà nominandone tre. Finalmente, in quanto al valore di sette milioni, è evidente che questo valore non può essere quello di costo, ma deve essere il valore attuale.

Non credo poi necessario d'andare più oltre, in quanto che, siccome ogni anno vengono estinti questi Buoni per 850,000 lire, non si può supporre che il valore dei sette piroscafi in sette anni sia già completamente distrutto. E per questa parte, trattandosi di cinque milioni, trattandosi di estinzione mediante un'annualità, mi pare che, quando il valore sia effettivo, attuale e stimato convenientemente da periti governativi, possa essere bastevole.

Ad ogni modo io credo di dover assicurare una intrapresa già utile al nostro paese e che può avere risultamenti anche migliori nell'avvenire.

Dall'altra parte è mio debito dichiarare che farò tutto il possibile perchè le garanzie massime siano prese, e lo Stato non debba correre alcun pericolo, come non sopporta nessun onere.

**NICOTERA.** (*Presidente della Giunta*) Le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio alle osservazioni dell'onorevole De Zerbi mi dispensano dall'aggiungere altre parole per dimostrare come tutte le raccomandazioni dell'onorevole De Zerbi siano state già prevedute dalla Commissione ed accettate dall'onorevole presidente del Consiglio. Ho presa la parola per supplire all'assenza dell'onorevole relatore, il quale si è dovuto allontanare per ragioni di salute, e ne sono orgoglioso, sebbene la mia autorità è minore della sua, per esprimere un desiderio che credo diviso da tutta la Commissione.

Guardando ai bilanci della Camera, vi è da temere che mancherà il numero per approvare questo progetto di legge. Ora, essendo urgente che si provveda presto, perchè il ritardo potrebbe produrre gravi danni alla compagnia ed al paese per i servizi che essa rende, mi pare giusto raccomandare all'onorevole presidente del Consiglio di non arrestarsi a questa difficoltà. Ascolti la Camera, per valutare l'importanza di questa compagnia di navigazione, il movimento tanto delle merci, quanto dei viaggiatori che si è avuto nel 1874.

Il movimento delle merci, importate ed esportate nel 1874 è stato per chilogrammi 98,765,719; il numero dei colli 1,158,096; il numerario (nolo) lire 5,934,192; ed il movimento dei viaggiatori è stato: di prima classe 3512, di seconda classe 4062, di terza classe 12,519; totale dei viaggiatori 20,093.

La Camera vede da queste cifre di quanta importanza pel nostro commercio è questa compagnia di vapori, e quale interesse deve avere lo Stato nel poterle facilitare quanto più è possibile la vita. La compagnia si trova in condizioni difficili, perchè non tutto il capitale è stato versato, e con un capitale di lire 4,600,000, ha già tredici vapori che rappresentano un capitale di 14 milioni, ed uno in costruzione, che sarebbe un altro milione e più. È evidente che, quando il capitale versato non è che di lire 4,600,000 la compagnia deve trovarsi in difficilissime condizioni, perchè il resto del capitale ha dovuto prenderlo a prestito; ed è questa la ragione per cui il Governo, con un intendimento lodevolissimo, anticipa alla società la sovvenzione per otto anni, onde soddisfare a quegli impegni che necessariamente deve avere per far fronte a tutti i suoi bisogni. Credo di rendermi interprete del voto unanime della Commissione, raccomandando al Governo che, qualora la Camera non potesse votare la legge per difetto di numero, provveda diversamente.

Se vi è caso in cui il Governo può essere giustificato a provvedere per decreto reale, è questo. La Camera ha innanzi a sè il progetto approvato dalla Commissione che lo ha studiato con concordia di voto, e non mancherebbe altro che la votazione seguita il decreto reale, con la riserva, s'intende, dell'approvazione del Parlamento, non mi pare meriterebbe biasimo di sorta alcuna.

**DE ZERBI.** (*Della Giunta*) Per conto mio non contesto punto la grande utilità che la società *La Trinacria* fa al commercio italiano, ed anzi mi associo interamente a quanto ha detto l'onorevole Nicotera su questo riguardo.

In quanto alla raccomandazione fatta al Governo di aiutare opportunamente ed utilmente questa compagnia, io mi vi associo anche, ma lasciando intera-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

mente al Governo la responsabilità di ciò che sarà per fare in virtù di regio decreto.

Ed appunto perchè l'onorevole Nicotera spiegava le giuste ragioni per cui la *Trinacria* ha urgente bisogno di danaro, dappoichè con un capitale di quattro milioni ha voluto avere una flotta che le costò 14 milioni, appunto per questo io rinnovo le mie raccomandazioni al Governo perchè sia oculato. Ho in ciò piena fiducia nel ministro; credo fermamente che le cautele saranno prese seriamente nell'interesse dello Stato; credo che si vorrà aiutare la società in tutte le anticipazioni possibili, ma purchè sieno semplici anticipazioni, cioè provvedute di serie garanzie a vantaggio dello Stato.

A questo proposito mi si permetta ricordare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici avrebbe già dovuto fare oppignoramento di un bastimento della *Trinacria* per la esatta esecuzione degli obblighi della convenzione postale per la quale paghiamo una sovvenzione. Non mi risulta che questo oppignoramento sia già iscritto sullo stato di nazionalità del bastimento stesso; e, poichè di tale diritto dello Stato è fatta menzione nel progetto presentato da questa Giunta, io non credo dir cosa superflua, ricordando questo nostro diritto.

L'onorevole Nicotera ha giustamente ricordato di un bellissimo bastimento che è sul cantiere degli Orlando di Livorno per conto della *Trinacria*, e che fra breve, speriamo, sarà varato. Ebbene, io raccomando, se ci si darà in pegno questo bastimento, di guardare che non gravi su di esso *mortgage*, che sia interamente libero, che il costruttore sia stato veramente soddisfatto. Ed oltre a ciò raccomandando al Governo, domando perdono se sono noioso con queste raccomandazioni...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ma no, tutt'altro.

**DE ZERBI...** raccomando, dico, che il contratto sia fatto prevedendo tutto; che si badi, per esempio, che non sussista legalmente a danno dello Stato ed in favore dei terzi alcuna delegazione sulle sovvenzioni postali, o che coloro i quali, con contratti antecedenti, che credo esistano, abbiano preso tale delegazione sulle sovvenzioni, rinuncino a tale loro diritto, se sussiste.

Faccio queste raccomandazioni nell'interesse non solo delle finanze dello Stato, ma anche nell'interesse della società stessa di navigazione a vapore, la *Trinacria*, che non ha nemici, che non ci deve volere ciechi amici, e che, col fare un contratto regolarissimo e col dare buone cautele, rialzerà vie maggiormente il suo credito e potrà così rendere ancora maggiori servizi al commercio italiano.

**NICOTERA.** (*Presidente della Giunta*) Io debbo fare una dichiarazione alla Camera, perchè non vorrei

si credesse che le raccomandazioni dell'onorevole De Zerbi gli sono personali.

L'onorevole De Zerbi, che fa parte della Commissione, anzi che ne è il segretario, deve ricordare che la Commissione ha valutate tutte le sue osservazioni quando le ha fatte nel seno della stessa. Ricorderà pure che la Commissione ha riflettuto che la responsabilità del contratto rimane al Governo, e che quindi essa non poteva esaminare le condizioni speciali del contratto, perchè, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, non è un contratto che noi dobbiamo esaminare, ma soltanto una proposta di contratto.

La Commissione deve limitarsi a fare delle raccomandazioni al Governo affinchè tutte le garanzie, nessuna esclusa, quelle prevedute e anche quelle che non si possono prevedere in questo momento, siano prese dal Governo, affinchè si ottengano due cose: la prima, che lo Stato sia sufficientemente garantito; la seconda, che la somma che si anticipa alla compagnia *La Trinacria* giovi veramente a metterla in condizione di poter continuare il suo servizio.

Desidero che la Camera sia convinta che la Commissione non è stata meno scrupolosa dell'onorevole De Zerbi nell'esaminare tutte queste questioni.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io ebbi già occasione nel seno della Commissione stessa di dare molte spiegazioni. Io certamente dissi, e ripeto, che per me due cose erano capitali: l'una, l'efficacia del contratto a mantenere in vita l'intrapresa; l'altra, la garanzia del Governo; io sono dispostissimo a porre ogni possibile cura per verificare queste due cose prima di passare alla firma del contratto; è naturale che ne assuma la responsabilità poi nel limite delle cose prevedibili, perchè l'onorevole Nicotera diceva anche delle non prevedibili...

**NICOTERA.** (*Presidente della Giunta*) Perdono, io intendeva dire quelle che non possiamo prevedere noi, ma che può prevedere il Governo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Stia sicuro che sono desideroso di non lasciare che questa società possa correre grave pericolo, mentre in realtà è di giovamento non solo alla Sicilia, ma all'Italia, e può esserlo anche di più ancora in avvenire.

**DE ZERBI.** (*Della Giunta*) Ho chiesto la parola unicamente per iscagionarmi del quasi rimprovero che mi ha fatto l'onorevole Nicotera, dicendo che io parlassi come uomo diffidente delle intenzioni dei miei colleghi. Al contrario; parlando per difendere gli interessi dello Stato, io ho creduto farmi interprete dei sentimenti da tutta la Commissione manifestati nel suo seno in quelle poche discussioni che abbiamo avute su quell'argomento.

**PRESIDENTE.** Veniamo all'articolo unico :

« Il Governo è autorizzato a concedere nell'anno 1875, alla società di navigazione a vapore *La Trinacria* una anticipazione di lire cinque milioni, rappresentate da Buoni del Tesoro, sulla sovvenzione dovuta alla società stessa giusta la convenzione del 14 aprile 1872, approvata con la legge del 2 luglio dello stesso anno, n° 925.

« L'anticipazione stessa dovrà essere fatta nei modi e colle condizioni indicate nel progetto di convenzione che viene alligato alla presente, e in nessun caso potrà essere accordata dal Governo, se non vi corrisponderà la costituzione di un pegno di cinque o più piroscafi liberi da ogni altro vincolo, e che, a giudizio di periti designati dal Governo, rappresentino un valore di almeno 7 milioni di lire. »

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Si dica « un valore attuale di almeno 7 milioni di lire, » che era la proposta dell'onorevole De Zerbi.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo così emendato.

(È approvato.)

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DEL TRONCO FERROVIARIO DA TREVIGLIO A ROVATO.

**PRESIDENTE.** Viene ora all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge di approvazione della convenzione pella costruzione del tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari.

Do lettura dell'articolo unico che informa il medesimo :

« È approvata la convenzione sottoscritta addì 11 giugno 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la società ferroviaria dell'Alta Italia per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari, in sostituzione dell'altro da Treviglio a Coccaglio previsto dalle anteriori convenzioni approvate colla legge 8 luglio 1860 e 14 maggio 1865. »

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Maldini.

**MALDINI.** Allorchè si discusse negli uffizi questo progetto di legge io aveva fatto una raccomandazione al commissario del mio ufficio, raccomandazione che era stata accolta da tutti i membri presenti dell'ufficio stesso, e della quale la relazione non ha tenuto conto; questa raccomandazione consisteva nell'avvertire il Governo riguardo all'effica-

cia del mandato, del quale era rivestito il rappresentante della società dell'Alta Italia, che concluse la convenzione a noi sottoposta.

Io so che alla convenzione va unita anche la procura data dalla società dell'Alta Italia al signor Massa, del quale mi onoro di essere conoscente, ma noi trattiamo con una società, la quale disconosce per mezzo del suo Consiglio di amministrazione le convenzioni fatte e concluse dal suo direttore generale, e per mezzo dell'assemblea degli azionisti sconfessa le convenzioni concluse dal suo Consiglio di amministrazione.

Ciò è avvenuto nella regione, della quale mi onoro di essere uno dei rappresentanti. Tanto al consorzio delle provincie venete di Vicenza, Treviso e Padova, quanto alla provincia di Venezia sono avvenuti di codesti fatti. Quel consorzio aveva conclusa una convenzione con il direttore generale dell'Alta Italia che fu sconfessata dal Consiglio d'amministrazione della società, mentre le convenzioni concluse dalla provincia di Venezia con il Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia furono respinte dall'assemblea degli azionisti.

Non vorrei adunque che ciò succedesse anche al Governo; che ciò succedesse dopochè il Parlamento abbia votato una legge per l'approvazione di questa convenzione, la quale poi per altre ragioni fosse disconosciuta dall'assemblea degli azionisti.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Il dubbio mosso dall'onorevole Maldini circa i poteri dell'ingegnere Massa, delegato dal Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia a firmare questo contratto, non ha fondamento.

L'onorevole Maldini ha ragione di dolersi del caso da lui accennato, nel quale l'assemblea generale degli azionisti non ha riconosciuto un contratto sottoscritto dal signor Amilnau, capo di servizio della società dell'Alta Italia; ma qui il caso è diverso. Conosco le attribuzioni del Consiglio di amministrazione della società; esso può fare tutte quelle cose, nell'interesse sociale, le quali nello statuto non sieno riservate espressamente all'assemblea generale degli azionisti, e, tra le cose che può fare, certamente può fare questa. Qui non si tratta della costruzione di una nuova linea; si tratta bensì dell'esecuzione di una linea già concessa e che la società si è obbligata di costruire. Per questa considerazione, l'onorevole Maldini può stare certo che la società, firmando per mezzo del suo delegato, signor Massa, rimane vincolata per modo da non potersene sciogliere.

**CADOLINI, relatore.** Desidero solamente osservare che questo progetto di legge può essere paragonato a quello che abbiamo votato testè. Per sua natura

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

questo progetto non è che l'attuazione di quanto fu con altre leggi approvato dal Parlamento; perciò, in previsione del caso che noi non fossimo in numero per la votazione a scrutinio segreto, credo che sia da farsi, rispetto a questo progetto di legge, la stessa raccomandazione che è stata fatta per quello relativo alla *Trinacria*. Qui non si tratta che della esecuzione di una legge approvata altra volta, non si tratta che di una leggerissima modificazione di tracciato di una ferrovia già decretata, la quale non fa altro che migliorare il concetto della primitiva disposizione di legge ed ebbe l'approvazione di tutti gli uffici; epperò io credo che sia lecito di fare al Ministero la raccomandazione che fu fatta rispetto all'altro progetto di legge.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io sarei lieto di secondare la raccomandazione fattami dal relatore di questo progetto di legge. Questa raccomandazione avrebbe per iscopo di affrettare la costruzione.

Ora io non mancherò, una volta che la Camera abbia approvato questo progetto, di sollecitare la società ad intraprendere i lavori. Però io non potrei obbligarla, perchè, secondo la convenzione, il termine utile per la costruzione non decorre se non dal giorno della promulgazione della legge; e se la legge non è promulgata, la società non potrebbe essere costretta ad intraprendere i lavori.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede di parlare, rileggo l'articolo unico:

« È approvata la convenzione sottoscritta addì 11 giugno 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la società ferroviaria dell'Alta Italia per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari, in sostituzione dell'altro da Treviglio a Coccaglio previsto dalle anteriori convenzioni approvate colla legge 8 luglio 1860 e 14 maggio 1865. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO D'UNA STRADA FERRATA DA CIAMPINO A NEMI.**

**PRESIDENTE.** Viene ora la discussione del progetto di legge di approvazione della convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta, dalla stazione di Ciampino sulla linea Roma-Napoli a Nemi.

La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, si passerà a quella dell'articolo unico:

« È approvata la convenzione sottoscritta il 4 giugno 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed il signor Giuseppe Augusto Cesana, per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata pubblica, a sezione ridotta, dalla stazione di Ciampino a Nemi. »

Metto ai voti questo articolo.

(La Camera approva.)

**SEBASTIANI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SEBASTIANI.** Io pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici, giacchè pare che oggi non vi ha il numero bastante per la votazione, ad autorizzare con decreto reale l'esecuzione della convenzione di cui si è trattato, mentre vi sono dei paesi che attendono con molta ansia questa ferrovia, per la quale lo Stato non spenderà nulla.

Se da una parte lo Stato non assume alcun aggravio, e l'utilità di essa strada ferrata è riconosciuta concordemente dai Consigli tecnici, dal Consiglio di Stato, e da questa Giunta, non è da attendersi alcun male dal regio decreto emerso durante la sospensione delle sedute parlamentari, ma anzi un bene, quello cioè d'impedire che si raffreddi l'ardore che coloro che debbono prendere parte a questa impresa e i comuni interessati hanno di vederla compiuta al più presto possibile.

Ricorderò pure che già nella legge pel 1865 pel riordinamento delle ferrovie la Camera dava facoltà al Governo del Re temporaneamente di poterne fare le concessioni. Quella facoltà è già cessata, ma resta come un precedente che prova non aver temuto il Parlamento affidare al potere esecutivo di far concessioni di ferrovie senza onere dello Stato. Ed è perciò che io credo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non avrà nessuna difficoltà, durante il periodo in cui la Sessione è sospesa o prorogata, di approvare con decreto reale che sieno eseguite le opere a cui è relativa la convenzione della strada ferrata da Ciampino a Nemi.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Il Governo ha stipulato la convenzione con il concessionario di questa ferrovia, e ora la sottopone al Parlamento per averne l'approvazione.

Quando io faccia ciò che l'onorevole Sebastiani richiede, cioè quando io promuova l'approvazione di questa convenzione per decreto reale, forse che questa approvazione sarebbe definitiva? No, mai; dovrebbe essere poi di nuovo sottoposta all'approvazione del Parlamento; dunque l'approvazione per decreto reale non aggiungerebbe nè toglierebbe nulla al valore che ha già in sè la convenzione sti-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

pulata dal Governo, perchè l'approvazione del Parlamento ci vorrà sempre. Ciò che mi si chiede per conseguenza, non discutendone la legalità, è perfettamente vano, perchè, come ho detto, non darebbe nessun maggior valore alla stipulazione di quello che essa abbia prima che intervenga una legge che l'approvi definitivamente.

SEBASTIANI. In verità non si tratterebbe che di un decreto reale per l'esecuzione dei lavori, il quale sarebbe poi convalidato senza dubbio dal Parlamento, e così non si farebbe perder tempo, nè si verrebbe meno all'aspettativa delle popolazioni.

Il desiderio dei membri della Giunta è quello di vedere questi lavori attuati senza uno sconcertante ritardo, e perciò noi ci limitiamo a far questa raccomandazione all'onorevole ministro, soddisfatti del resto di aver adempiuto con ogni sollecitudine al nostro compito e di trovarci oggi al nostro posto onde sostenere che sia abbreviato il tempo più che sia possibile per vedere compiuta questa ferrovia.

ERCOLE. Io, per parte mia protesto contro le tendenze che si manifestano oggi in quest'Aula. Noi siamo qui per discutere e votare le leggi, non per fare delle delegazioni al potere esecutivo, il quale ne ha già tante.

Mi ricordo che un giorno l'onorevole Cavalletto ha fatto uguale proposta al Governo di decretare delle opere per dei milioni, e che poi il Parlamento avrebbe approvato; e rammento benissimo che l'onorevole ministro Devincenzi, predecessore dell'onorevole Spaventa, da quei banchi ha protestato e ha detto; « io presento una legge, se il Parlamento l'approva io vi darò esecuzione; ma poi io non intendo di prendermi delle facoltà che non mi spettano. »

Dunque sono lieto che l'onorevole Spaventa abbia, oggi stesso, mantenuta la stessa teoria, e, poichè vedo che già ci sono le urne, votiamo, ci conteremo, e se saremo in numero, la legge sarà approvata, se no, si ripeterà a suo tempo la votazione. Questa è la via tracciataci dallo Statuto.

MERZARIO. (*Della Giunta*) La Commissione veramente non aveva in animo di chiedere che il signor ministro concedesse per decreto reale l'attivazione di questa linea; da noi si domandava soltanto che, nel caso che la votazione d'oggi dovesse essere nulla per mancanza di voti, il ministro vedesse, pur rispettando la legalità, se ci fosse modo di concedere, per decreto reale, la facoltà di principiare i lavori.

ERCOLE. Io do il mio voto a questo progetto di legge, ma voglio che si rispettino le attribuzioni del Parlamento.

MERZARIO. Questa strada non porta spesa allo

Stato; è una strada che mette in comunicazione la città con paesi che abbondano di prodotti agricoli, e sarebbe doloroso che per un caso speciale, perchè non si trova in numero la Camera, dovesse essere ritardata l'approvazione di questo progetto. Parrebbe quindi a me che si potrebbe provvedere con un decreto reale nel caso che la votazione non riuscisse efficace per mancanza del numero legale dei votanti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Assolutamente io non posso accettare la raccomandazione nel senso che viene fatta dalla Commissione.

Per intraprendere i lavori bisogna occupare beni di privati, attraverso i quali questa ferrovia deve scorrere.

Ora, il diritto di espropriazione non può nascere che dalla emanazione della legge, la quale porta in sé la dichiarazione di pubblica utilità.

Se io promovessi un decreto reale, e in base a questo si volessero occupare i beni dei privati, i privati potrebbero legittimamente opporsi attaccando di inefficacia il decreto reale agli effetti dell'espropriazione; e lo scopo che la Commissione si propone, scopo comune anche a me, perchè anche io vorrei affrettare l'esecuzione di questa ferrovia, non sarebbe raggiunto.

Per questa ragione che mi pare capitale, prego la Commissione a non insistere sulle sue raccomandazioni.

SEBASTIANI, *relatore*. La Commissione non insiste.

#### DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER BONIFICAMENTO DI TERRENI PALUDOSI DEL PRIMO CIRCONDARIO CONSORZIALE DI FERRARA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo ai lavori di bonificazione di terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara.

Si dà lettura del progetto di legge. (*V. Stampato*, n° 145 A.)

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Rasponi Gioacchino.

RASPONI GIOVACCHINO. Io non mi faccio illusione: credo che con lo scarso numero dei deputati presenti non possa votarsi nè questa nè le altre leggi che abbiamo testè discusso. Tuttavia credo mio debito di fare presente alla Camera come la legge presente involgendo quistioni gravissime di diritti privati, che furono oggetto di citazioni al Governo ed alla società stessa, sarebbe opera opportuna il

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

sopraspedere per oggi dalla discussione di essa, per discuterla soltanto quando si riaprirà la Camera.

Il progetto di legge è stato presentato pochi giorni sono; gli uffici, con scarsissimo numero di deputati, lo esaminarono; la Commissione adempì il suo compito a tutto vapore, ed oggi poi manca (almeno io non lo veggio) il relatore del progetto di legge.

Io non intendo di esprimere il mio avviso in merito sopra il progetto che abbiamo dinanzi; io non intendo di dire se sia bene o male accordare i chiesti vantaggi a questa novella società delle bonifiche, che ha uno scopo importantissimo e nobilissimo, qual è quello di riscattare alla coltura così immensa quantità di terreno vallivo.

Io credo però che, essendo così grave l'argomento, e tanto grande l'interesse per lo Stato, la Camera debba procedere colla massima ocularietà, e quindi poichè nulla si pregiudica ritardando di alcuni mesi la discussione, io faccio istanza alla Camera di volere accettare la mia proposta del rinvio della discussione di questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Già da più d'uno degli onorevoli nostri colleghi è stato osservato che per insufficienza di numero le votazioni dei progetti di legge che si discutono, non potranno riuscire: io posso assicurare la Camera che consta alla Presidenza che in Roma si trova un numero di deputati sufficiente a rendere legali le votazioni.

**CAVALLETTO.** Se c'è progetto di legge che meriti indubbiamente il favore della Camera, è questo. Si tratta di una superficie estesissima di terreni paludosi da ridursi a terreni coltivabili, pei quali lo Stato non spende nulla. Soltanto è accordata una proroga di un ventennio per imporre la tassa fondiaria sull'aumento del reddito che daranno i terreni bonificati; sul reddito attuale la tassa continuerà ad essere pagata. Cotesto aggiornamento di posizione sull'aumento del reddito, che non si otterrebbe senza la bonificazione, è il solo beneficio che lo Stato accorda alla società bonificatrice.

Non so quali liti ci siano in corso in causa dei lavori di bonificazione.

Per eseguire questi lavori occorrerà attraversare dei fondi privati; vi è la legge che determina gli indennizzi e che regola cotesti scoli coattivi.

Io non so comprendere come possano sorgere opposizioni ad una legge come questa; e mi fa veramente meraviglia che se ne domandi l'aggiornamento.

**PRESIDENTE.** Ma opposizioni non ne sono state fatte.

**CAVALLETTO.** Ma come? Abbiamo una società che

si offre di eseguire i lavori senza alcun carico per lo Stato, e si fanno opposizioni?

È una cosa che non capisco.

**ERCOLE.** Se la Camera risolve la questione sospensiva, mi asterrò dal parlare, altrimenti parlerò sull'articolo terzo.

**PISSAVINI.** (*Della Giunta*) Vorrei pregare l'onorevole Rasponi, il quale è uno dei rappresentanti della provincia alla quale questo disegno di legge deve arrecare il maggior utile, di non insistere nella sua mozione; il progetto riguarda un argomento di grande interesse non solo pella nobile provincia di Ferrara, ma pel nostro paese, la bonificazione cioè di terreni paludosi, che racchiude in sé una questione di salute pubblica e di ricchezza nazionale.

L'onorevole mio amico Giovachino Rasponi ha parlato di liti in cui può essere coinvolto il Governo. Or bene, se l'onorevole Rasponi ha letto la convenzione annessa al progetto di legge, avrà posto mente alla disposizione dell'articolo 12, che è concepito in questi termini: « Il Governo resterà estraneo alle contestazioni che potessero elevarsi dai corpi morali e dai particolari verso la società, a carico della quale dovrà rimanere ogni conseguenza dipendente da esse. »

Non è certo intendimento mio di accennare ai fatti che si svolsero innanzi a noi in questi ultimi anni relativi all'esecuzione di un'opera grandiosa, quale è richiesta da un intelligente ed utile lavoro di bonificazione.

Questi fatti sono noti a tutti noi, essendosi divulgati per mezzo della pubblica stampa. Io non voglio entrare in merito a questi fatti, ma desidero che la luce sia fatta. Ristabilita la verità, si vedrà se realmente avvì taluno che possa vantare diritti sulla concessione di tale bonifica, o seppure sia priva d'ogni fondamento ogni sua pretesa. Ho visto con piacere essere deferita ai tribunali la decisione di una controversia che ebbe da alcuni anni ad occupare la stampa pubblica, ed ogni uomo onesto deve desiderare che non abbia più oltre a ritardare il giudizio dei tribunali.

Intanto però io prego l'onorevole Rasponi di lasciar che la discussione continui sopra un progetto di legge presentato dal Governo nell'intendimento di porgere aiuto ad un primo ed arduo atto d'iniziativa privata nell'opera di bonificazione di terreni paludosi.

Se l'onorevole Rasponi insistesse nella sua proposta sospensiva, la Commissione nè l'accetta, nè la respinge, ma si rimette interamente al giudizio della Camera.



SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Il Governo riconosce tutta l'importanza delle opere delle quali s'intende dichiarare con questo progetto di legge l'utilità pubblica. La Camera consideri che ciò veramente di cui si tratta qui, non è altro che una dichiarazione di pubblica utilità. La concessione che si fa di più alla società per l'immissione delle acque delle valli ferraresi nel Volano, forse avrebbe potuto farsi anche per semplice decreto reale, applicando le disposizioni della legge organica sui lavori pubblici che danno questa facoltà al potere esecutivo. Dunque qui non si tratta che di una semplice dichiarazione di pubblica utilità, perchè la società che esegue le bonificazioni possa occupare i terreni necessari all'esecuzione delle opere connesse con esse, come fossi di scolo, strade, edifizii e via discorrendo.

Il Governo ha prese tutte le cautele nel condurre innanzi lo studio e la decisione di quest'affare; ed anzi, se io ho un rimprovero a farmi, egli è di averne usate troppe di cautele.

**CAVALLETTO.** TROPPE, SÌ.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** La dichiarazione di pubblica utilità, fatta per legge, non avrebbe avuto bisogno delle pubblicazioni del progetto, nè del deposito dei piani di massima e della relazione concernente le opere. Ebbene, io ho fatto fare le pubblicazioni ed il deposito, come se si trattasse di una dichiarazione ordinaria di pubblica utilità, fatta per semplice decreto reale. Io ho di più voluto imporre a questa società una cauzione per l'esecuzione di quella parte delle opere, che può essere d'interesse generale, e che essa non compiesse nel termine in cui ha dichiarato di voler eseguire le bonificazioni. Ho sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, non so quante volte, intorno a quest'argomento; ho sentito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha studiato largamente la questione, ed ha approvato questa proposta che ora è sottoposta al vostro esame.

Io dico questo per giustificare il Governo, però non ho interesse che la questione sia risolta oggi, o sia differita ad altro tempo.

In questo me ne rimetto interamente al giudizio della Camera.

L'onorevole Rasponi, rappresentante della città di Ferrara, che io devo supporre interessata grandemente in questa questione, si leva, e domanda il differimento di questa legge. Egli deve avere buone ragioni per far ciò; per conseguenza io mi rimetto interamente al giudizio della Camera, se vuole differire, o procedere immediatamente all'esame ed alla votazione di questo progetto di legge.

**RASPONI G.** Egli è appunto, signori, perchè io, come

uno dei rappresentanti della provincia di Ferrara, credo di avere una responsabilità speciale nella materia di cui si tratta, che sono sorto a pregare la Camera che si sospendesse la discussione. Con ciò non ho fatto opposizione formale al progetto, come sembrava credere, e voleva far credere l'onorevole deputato Cavalletto. Forse io stesso darò il mio voto favorevole al progetto di legge; ma oggi, allo stato delle cose, io credo che non siamo ancora abbastanza illuminati per prendere una ponderata deliberazione.

Del resto, io non insisterò; faccia la Camera ciò che crede. Dal canto mio avrò paga la coscienza. E se, per avventura, per fatto dei giudizi che fossero pronunziati contro la società, o contro il Governo, non si trovassero un giorno i mezzi della società in proporzione col grande scopo che vuoi raggiungere; se per queste od altre ragioni le cose andassero male, e un tentativo infruttuoso venisse fatto anche questa volta, non sarà mia la colpa e sarò tranquillo, perchè avrò messo in avvertenza la Camera, alla quale, del resto, me ne rimetto completamente.

**TEGAS.** (*Presidente della Giunta*) Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Supplisce il relatore?

**TEGAS.** Come presidente della Commissione, supplisco in qualche modo il relatore, l'onorevole Massa che ha dovuto partire ieri sera per Torino.

La Camera, come avrà potuto vedere dalla relazione, sarà persuasa che questa materia venne maturamente esaminata e ponderata dalla Commissione. Si tennero due sedute, onde potere presentare il progetto corredato da tutti quegli argomenti che valessero a farlo degno dell'approvazione della Camera.

D'altronde, si tratta di una società la quale da lungo tempo si dispone ad impiegare un capitale di cinque milioni per la bonificazione di quaranta mila ettari di terreno del circondario di Ferrara. Ora, il più oltre differire l'approvazione di questo progetto, quando non si vengano ad addurre ragioni che dimostrino che realmente gl'interessi dello Stato non siano tutelati, io credo che sarebbe danneggiare gli interessi della società, e nello stesso tempo fare un danno alla provincia di Ferrara. In Italia abbiamo una grande quantità di terreni paludosi. Ora, non conviene mettere ostacoli e incagli alla formazione di queste società.

Da lungo tempo si aspetta una legge sulle bonifiche; questa legge venne presentata da uno dei Ministri, ed anzi venne anche approvata dall'altro ramo del Parlamento, ma finora non venne presentata alla Camera dei deputati, ed io spero, come la

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

Commissione ne fece invito al signor ministro, che questa legge potrà essere presentata in una delle prossime Sessioni. Ad ogni modo, se si dovesse ancora attendere questa legge per le concessioni che potranno domandarsi, e sulle quali non può essere alcun dubbio, io credo che si verrebbe a recare un danno gravissimo.

Del resto, per quanto ai dubbi esposti dall'onorevole deputato Rasponi, io credo che non abbiano alcun fondamento.

Prima di tutto il principale dubbio che egli espose, quello dei litigi temibili, è già stato preveduto, e providamente, coll'articolo 12 della convenzione, il quale stabilisce appunto che il Governo sia estraneo a qualunque contestazione che possa nascere tra la società ed altri, che elevasse pretese per la espropriazione di quelle valli; l'esonero è l'unico corrispettivo a questa società per i grandi capitali che impiega. Ora, la Commissione ha voluto che questo esonero dall'imposta sull'aumento del reddito che questi fondi acquisteranno in seguito della bonificazione, non si estenda che a quelli i quali impiegano capitali per redimere i beni, e non oltre quella cerchia. Tutti gli interessi insomma, tanto dello Stato, quanto dei privati, vennero esaminati e tutelati, e non vi è perciò ragione di denegare l'approvazione ad un progetto di legge che venne unanimemente approvato da tutti gli uffici.

**PRESIDENTE.** Del resto, mi pare che l'onorevole Rasponi non faccia proposta, essendosene rimesso alla Camera.

**RASPONI GIOACHINO.** No, io chiedo che si metta ai voti la sospensione da me proposta.

**CAVALLETTO.** Io prego la Camera a non ammettere la sospensione.

Qui si tratta di lavori stati cominciati, le macchine idrovore sono a posto, e costarono somme piuttosto considerevoli; i terreni palustri da prosciugare sono già acquistati dalla società, ed il ritardare la dichiarazione di utilità pubblica è un impedire alla società la prosecuzione efficace dei lavori, la utilizzazione dei terreni che si stanno prosciugando, e l'assicurazione della bonificazione. Egli dice: la società forse non ha i mezzi per compiere la bonificazione. Ma col ritardare la dichiarazione di pubblica utilità e coll'impedire la prosecuzione dei lavori, noi metteremo in pericolo la società e renderemo la sua situazione difficile. Questo sarebbe veramente cooperare a rendere difficile alla società il compimento della bonificazione. Essa società, ripeto, ha impiantato le macchine, ha incominciato gli scoli, ha impiegato vistosi capitali ed è di tutta utilità che non la si arresti nella sua impresa. La sospensione del progetto di legge, che

si deliberasse ora dalla Camera, sarebbe atto dannoso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rasponi propone che la discussione di questo progetto di legge sia sospesa.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È respinta.)

Se nessuno chiede di parlare si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di apertura e sistemazione di canali, di strade di accesso, di fabbricati, di allargamento del Volano, ed altre necessarie alla bonificazione, per prosciugamento meccanico, dei terreni paludosi del primo circondario di Ferrara, da eseguirsi a cura e spese della società anonima autorizzata col regio decreto 22 dicembre 1872, secondo i due progetti Biondini 21 dicembre 1872 e 21 dicembre 1874, e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'atto disciplinare in data 29 maggio 1875, annesso alla presente legge. »

Pongo ai voti quest'articolo.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Le espropriazioni ed i lavori d'allargamento ed approfondamento del Volano, di cui al progetto 21 dicembre 1874, ed all'articolo 2 dell'atto disciplinare, dovranno compiersi nel termine di quattro anni dalla pubblicazione della presente legge; ed entro il termine di dieci anni le altre espropriazioni ed opere contemplate nel progetto 21 dicembre 1872, a termini dell'articolo 8 dell'atto predetto. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 3. I rapporti fra la società ed i proprietari dei terreni che possono avere interesse alla bonificazione, vengono regolati dal disposto degli articoli 127, 128, 129 e 130 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

Su quest'articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Ercole.

**ERCOLE.** Confesso che io non ho compresa la portata di quest'articolo, e quindi mi rivolgo alla Commissione perchè sia compiacente di darmi uno schiarimento. Invano io ho cercato una spiegazione nella relazione dell'onorevole Massa, il quale, sebbene sia nelle sue relazioni sempre chiarissimo, questa volta è stato molto oscuro.

L'articolo 3 non fa che richiamare le disposizioni degli articoli 127, 128, 129 e 130 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. Non mi pare che fosse il caso.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

Infatti il relatore dice a proposito di questo articolo :

« L'articolo 3 non fa che richiamare le disposizioni degli articoli 127 al 130 della legge sui lavori pubblici per regolare le relazioni della società coi proprietari degli altri terreni paludosi che si racchiudono nella cerchia d'azione delle opere di bonificazione, ed esso, lasciando così le cose *in dispositione iuris*, non abbisogna di alcuna illustrazione. »

Come vede la Camera, dalla relazione poco costrutto si può cavare; quindi prego la Commissione di spiegarmi che vuol dire quest'articolo, imperocchè gli articoli 129 e 130 della legge sui lavori pubblici sono così concepiti :

(Art. 129) « I possidenti inserensati in tali lavori sono uniti in altrettanti comprensori quanti possono essere determinati dalla comunanza d'interessi e dalla divisione territoriale del regno.

« I fondi che godono del beneficio di uno scolo comune formano un solo comprensorio; se però la estensione e le circostanze del canale così richiedano, lo scolo potrà essere diviso in più tronchi, ed ogni tronco avrà il suo comprensorio. »

(Art. 130.) « Ogni comprensorio costituirà un consorzio, la istituzione, modificazione ed amministrazione del quale sarà regolata dalle norme contenute in questa legge sulle opere lungo i fiumi e torrenti. »

Ora io domando, nei rapporti fra la società e i proprietari dei terreni, la società si sostituirà essa allo Stato, o a un terzo?

Per me dunque inutile o quanto meno oscuro è questo articolo, e domando se non sia il caso di sopprimerlo. Attendo le chieste spiegazioni.

E giacchè ho la parola dirò anche che non trovo molto esatto quanto è scritto all'articolo 6 della convenzione 29 maggio prossimo passato, dove è detto:

« Per la procedura relativa, saranno applicabili le disposizioni degli articoli 124, 377 e 378 della legge 20 marzo 1865, allegato F, sui lavori pubblici. »

Preferirei che si dicesse: « In ogni caso saranno applicabili le disposizioni degli articoli 124, ecc. »

Si sopprimano pertanto le parole: « per la procedura relativa » onde togliere ogni dubbio.

Come altresì è inesatto quanto si legge all'articolo 13 della stessa convenzione, che « la società depositerà nelle casse dello Stato, fra 15 giorni dalla pubblicazione della legge d'utilità pubblica. »

La legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica porta la data del 25 giugno 1865. Eviden-

temente si è voluto dire « dalla pubblicazione della presente legge. »

Ho voluto rilevare queste inesattezze perchè facilmente si possono correggere; ma dove insisto è sull'articolo 3 che io trovo oscuro e inutile.

Dopo gli schiarimenti dirò se sono soddisfatto; se no, ne domanderò la soppressione.

TEGAS. (*Della Giunta*) La Commissione non ha creduto di variare questo articolo del progetto del Ministero, nè di sopprimerlo, poichè può avere la sua utilità, come dichiarativo dei rapporti di diritto fra la società ed i proprietari dei terreni che sono compresi nel bacino di bonificazione. Rimane inteso che essi vengono regolati dalle disposizioni degli articoli 127 al 130 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. È una dichiarazione di diritto, come dissi, che poteva avere e può avere una certa utilità...

ERCOLE. Quale?

TEGAS. Tanto più che dopo si fa un'eccezione, esonerando dall'imposta sull'aumento del reddito che può venire in dipendenza della bonificazione; quindi era utile dire che erano applicabili sempre a questo caso le altre disposizioni del diritto comune.

Questo esonero troverà analogia colla legge sulle irrigazioni.

Estendendosi a questa legge quelle disposizioni che riguardavano i lavori irrigatorii, era conveniente si dicesse che in questo caso si estendevano anche le disposizioni che riflettono le opere pubbliche.

Quindi io credo che questo articolo 3 abbia il suo motivo di esistere; nè vedrei quale vantaggio ne potrebbe venire dalla sua soppressione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io dirò brevemente il concetto di questo articolo alla Camera.

Come la Camera ha inteso dall'onorevole Cavalletto, la maggior parte dei terreni che si tratta di bonificare, appartiene già alla società che chiede ora la concessione.

Di 30,000 ettari circa, credo che la società ne abbia già acquistato per 20,000 ettari e più. Ma vi sono dei terreni che appartengono a particolari, i quali verrebbero ad aver beneficio dall'esecuzione delle opere; la società domandava di far concorrere questi particolari nelle spese che essa deve fare per la bonificazione dei propri terreni, e richiedeva che questo concorso fosse reso obbligatorio in un modo speciale dalla legge che avrebbe approvato la concessione.

Io non ho inteso di entrare in questa via, ma guardando alla legge organica ho trovato al capo 4 del titolo III, gli articoli 127 e seguenti...

ERCOLE. 129.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... gli articoli 127, 128, 129 e 130 di questa legge, i quali regolano le

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

relazioni di diritto che vi possono essere tra i proprietari dei beni che abbiano un comune interesse in opere di bonificazione.

L'onorevole Ercole ha dimenticato che vi sono anche gli articoli 127 e 128.

E ho detto alla società: io, una disposizione speciale non intendo menomamente d'introdurla; non potrei, e non saprei prevederne le conseguenze.

Le relazioni di diritto che possono intervenire tra voi e gli altri possessori di beni che avranno interesse alle bonificazioni che voi intraprenderete, saranno disciplinate dalle leggi esistenti; e la disposizione di questo articolo non è che un richiamo a ciò che è stabilito dalle leggi esistenti.

Se si dice che ciò è inutile, io posso convenire nella sentenza, perchè credo che veramente questa dichiarazione non aggiunga, nè tolga nulla alle disposizioni vigenti. Ma certamente questa dichiarazione non può essere nociva, non può alterare ed offendere il diritto di nessuno. Non si fa che dare alla società, nell'esecuzione di questi lavori, quei diritti che le spetterebbero secondo la legge dei lavori pubblici. Ma se la Commissione non ha difficoltà, io, per conto mio, consentirei a che l'articolo fosse anche soppresso.

**CAVALLETTO.** L'articolo di cui si tratta non è che semplicemente un richiamo alla legge dei lavori pubblici. Anche ommettendolo non si altera punto lo scopo della legge; e lasciandolo, non guasta.

**ERCOLE.** È inutile, o per lo meno molto oscuro. Insisto per la soppressione di quest'articolo.

**PRESIDENTE.** Allora, se non vi sono opposizioni, s'intenderà soppresso l'articolo 3.

(È soppresso.)

Leggo l'articolo 4, che ora diventa terzo:

« L'aumento del reddito, che deriverà ai terreni per effetto della bonificazione, non sarà soggetto ad imposta fondiaria per venti anni dalla pubblicazione della presente legge.

« Con decreto reale saranno stabilite le discipline per l'accertamento dei terreni contemplati in quest'articolo. »

L'onorevole ministro accetta l'aggiunta della Commissione?

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Accetto.

**ERCOLE.** Non so se l'onorevole ministro abbia ben compreso l'osservazione che io ho fatto all'articolo 4 della convenzione. Per togliere ogni dubbio, invece di dire: « per la procedura relativa, » io lo pregherei a dire: « in questo caso saranno applicabili, ecc. » Toglierei le parole: « per la procedura relativa » e vi sostituirei: « in questo caso. »

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Qui si tratta di

procedura, perchè gli articoli 377 e 378 contemplano...

**ERCOLE.** Ma vede che io tolgo niente; tolgo solo un dubbio, perchè mi pare che si limiterebbe la competenza.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Non ho nessuna difficoltà; ma consentirà l'onorevole Ercole che una modificazione all'atto disciplinare ha bisogno del consenso dell'altra parte. Sono però certo che la società non avrà obiezione ad accettare una modificazione di così lieve importanza.

**PRESIDENTE.** La fa come una raccomandazione.

**ERCOLE.** Come quella di correggere: « tra quindici giorni dalla pubblicazione. »

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Questa è una espressione poco esatta.

**ERCOLE.** Sono lieto che l'onorevole ministro lo riconosca.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo 4.

(La Camera approva.)

#### DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI FABBRICATI DEMANIALI A ROMA ED A TORINO.

**PRESIDENTE.** Verremo ora al progetto di legge per l'alienazione di fabbricati demaniali a Roma ed a Torino.

(Si dà lettura dello schema di legge.)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onorevole Pissavini.

**PISSAVINI.** Non è veramente mio intendimento di esaminare se il palazzo di proprietà demaniale, situato nella piazza Colonna, sia insufficiente per l'ufficio postale. È certo che, trasportando questo ufficio nel convento di San Silvestro, non presenterà più agli accorrenti quei comodi e quei vantaggi che presentò fin qui l'ufficio postale, per essere collocato in uno dei luoghi più centrali e più frequentati di Roma. Ma questa questione ormai è decisa, avendo il Parlamento concesso al Governo la somma occorrente per collocare l'ufficio postale di Roma nel convento di San Silvestro. Quindi sarebbe opera vana il ritornare su tale argomento.

Io mi limito perciò a domandare all'onorevole presidente del Consiglio come mai si vadano man mano alienando locali di proprietà demaniale, quando con grave danno del pubblico servizio si continua a mantenere fuori della capitale direzioni della massima importanza che avrebbero bisogno di trovarsi a contatto del Governo centrale.

Io non entro, nè voglio per ora discutere una tale

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

questione, prevedendo la risposta che mi potrebbe dare l'onorevole ministro Minghetti.

L'onorevole presidente del Consiglio potrà dirmi che, una volta ultimato il Ministero delle finanze, egli provvederà perchè tutte le direzioni delle varie amministrazioni dello Stato siano concentrate a Roma.

Se tale fosse veramente la sua risposta, non potrei averla per buona. Io ritengo che intanto, con immenso utile del servizio pubblico, si potrebbero utilizzare alcuni locali demaniali per la direzione delle gabelle, per la direzione delle imposte e per quella del demanio. E, quando questi locali non servissero per lo scopo da me indicato, potrebbe senz'altro l'onorevole ministro dei lavori pubblici servirsi di essi per collocarvi decentemente la direzione dei telegrafi o quella delle poste.

Io non so se la mia voce possa essere ascoltata, ma ritengo che il continuare a tener lontano dal Governo centrale le direzioni più importanti delle varie amministrazioni dello Stato, non può essere che di grave nocumento al buon andamento dei servizi pubblici.

Prima dunque di alienare caseggiati di proprietà demaniale è dovere del Governo di indagare se convenientemente non possono esservi collocate le direzioni generali da me indicate. Io ho segnalato il fatto, al Governo il provvedere.

Mi permetta la Camera ancora un'osservazione, ed ho finito.

Ho trovato nella relazione ministeriale che precede il progetto di legge, che questo caseggiato dovrà essere venduto all'asta pubblica, ma nulla di ciò nella relazione della Giunta. Se quindi, come credo, la Camera intende far buon viso alla proposta ministeriale, amerei che nell'articolo 1 si dichiarasse che il Governo del Re è autorizzato ad alienare il palazzo di proprietà demaniale situato in Roma nella piazza Colonna, sotto l'osservanza della legge di contabilità generale dello Stato.

Per ora mi limito ad accennare quest'aggiunta che desidero si faccia all'articolo 1; mi riservo proporla a suo tempo se veramente ne sia constatato il bisogno.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non ho mai messo in dubbio che si debba alienare in altro modo fuorchè con l'asta pubblica, per modo che, se si vuole esprimere la condizione, si faccia pure, benchè io non abbia creduto mai che si possa fare diversamente.

Quanto poi alle altre osservazioni fatte dall'onorevole Pissavini, io gli faccio riflettere che vi è stata una Commissione che ha fatto un lavoro immenso, la quale ha esaminati tutti i locali, ed ha riconosciuto che colà non si poteva mettere una di-

rezione. Ora, collocare una direzione in quel locale per un momento, tenervela stipata senza che vi si possa capire, per poi trasportarla altrove, ciò equivarrebbe a fare una spesa duplicata.

Quel locale ha un gran valore per la sua posizione; quindi, benchè vi potesse stare la direzione delle imposte dirette o delle gabelle, locchè non è possibile, converrebbe metterle in un locale in posizione così centrale, che può essere venduto all'asta e dare un gran provento allo Stato?

L'impossibilità di farvi capire una direzione, la impossibilità di farvi i lavori che sarebbero necessari *ad hoc* e la certezza di poterne ricavare un frutto conveniente per l'erario pubblico, vendendolo all'asta pubblica, sono le ragioni che decisero il Governo a venire in questa deliberazione.

**MAURIGI.** Io non entrerò nel dubbio sollevato dall'onorevole Pissavini, perchè sarebbe troppo facile decifrarlo; imperocchè anche nella legge di contabilità si troverebbe la garanzia di dovere procedere all'asta pubblica, a meno che non fosse provveduto altrimenti per formale e speciale disposizione di legge; ma la ragione per cui io ho chiesto la parola è molto più modesta.

Io non ho potuto intervenire nel seno della Giunta, di cui ho l'onore di fare parte, perchè in quell'ora era chiamato altrove da altri doveri parlamentari di natura più urgente e più grave. Io vorrei dunque esprimere il desiderio che l'onorevole ministro, nel procedere alla vendita del palazzo di piazza Colonna, provvedesse a che venissero demolite quelle due edicole che furono costruite agli angoli del palazzo stesso, onde provvedere ad un bisogno transitorio del pubblico, quando occorresse di dovere scrivere qualche lettera dallo stesso ufficio postale, demolizione che rimetterebbe quello splendido porticato in condizioni più decorose per la città.

Dopo di questo, io farei anche un'altra raccomandazione all'onorevole ministro per le finanze, onde voglia vedere bene che il prezzo fissato per questo locale non sia troppo basso.

Io ho fiducia che il calore dell'asta potrà migliorare grandemente il prezzo fissato; ma noi sappiamo che nelle aste pubbliche qualche volta si producono tali cabale che non è sufficiente la buona volontà del Governo per evitarle.

È da considerare anche all'onorevole ministro che il prezzo di quel locale occorre sia fissato con criteri differenti di quelli che ordinariamente servono a determinare i prezzi di vendita degli stabili, imperocchè pel servizio del Governo il pianterreno, per esempio, del palazzo in questione si può considerare come semplice magazzino di deposito, mentre,

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

per la sua posizione assolutamente eccezionale, può essere destinato ad usi pubblici speciali che valgono a far salire ad un prezzo estremamente superiore alla stima che ci sta dinanzi, il suo valore.

Volgo quindi viva raccomandazione all'onorevole ministro di vedere se, senza mutare il progetto di legge a cui mi associo completamente, prima di mettere in vendita il palazzo di piazza Colonna, non sia più prudente di fissare un *minimum* molto più elevato di quello fissato nell'articolo in discussione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Debbo dichiarare che era già mia intenzione di prendere questo *minimum*; però, prima di eseguire l'asta, farò aprire una revisione della stima. D'altra parte terrò conto dell'artistica e giusta raccomandazione.

**BRANCA.** Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro non avrei nulla a ridire, poichè le idee che io volevo esprimere sono già state espresse dall'onorevole mio amico Maurigi. Però dirò solamente che il prezzo su cui dovrebbe aprirsi l'asta è stato basato sulla rendita che al Governo ha dato questo palazzo quando lo ha comprato.

Però io faccio osservare che la rendita d'allora di 23 mila lire a quest'ora si è di molto elevata; quindi ci sarebbe una differenza, ma non si è proceduto con un prezzo diretto, poichè sarebbe stato troppo elevato.

Ora, poichè l'onorevole ministro delle finanze dice esplicitamente che farà una stima, e che s'impegna di far salire il prezzo d'asta, prendo atto di queste dichiarazioni e null'altro ho da aggiungere.

**MINERVINI.** Che quest'alienazione si farà con l'asta pubblica si scorge dalla legge e dalla espressa dichiarazione nel progetto ministeriale. Dunque l'onorevole Pissavini parmi siasi equivocato. Dirò solo che a proporre una vendita di un edificio demaniale che si è comprato, come diceva l'onorevole preopinante, per 23 mila lire di rendita, l'alienarlo, parmi una velleità; comprare e vendere frequentemente è poco lodevole, massimamente per l'aggravio che sempre ne viene all'erario.

L'amministrazione delle poste che è in quel locale dove sarà trasportata? Nulla se ne dice nella relazione.

Io troverei regolare che prima di dire vendiamo il locale delle poste, si dicesse le poste saranno altrove locate, ed a miglior patto.

Di questo nulla nel progetto e nella relazione, e me ne duole.

Che se a questo siasi provveduto me ne compiaccio, ma avrebbe dovuto dirsene una parola.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ci ha pensato la Camera.

**MINERVINI.** Ne godo, ma pregherei la Commissione di dare qualche schiarimento in proposito non potendosi divinare nel discutere.

Mi fa grande impressione vedere nella relazione che quest'edificio è ceduto ad un prezzo minore di quello che ha costato. Inoltre le poste dovendo essere in un luogo centrale, non so in quale sito migliore si potrebbero collocare.

Non intendo di far proposte, ma solamente vorrei la chiarezza, altrimenti non saprei votare questo progetto di legge con buona coscienza, non sapendo dove e con quale minore aggravio andrà l'amministrazione delle poste.

**MARIOTTI, relatore.** La Commissione ha accettato questo disegno di legge perchè l'ha giudicato utile.

L'onorevole Pissavini ha osservato che nella relazione non si è fatta menzione dell'asta.

Veramente parmi che se non è stata usata nella relazione la parola *asta*, si è significata manifestamente scrivendosi: « D'altra parte per essere l'edificio collocato in una piazza tanto frequentata, molti faranno indubitatamente a gara per farne acquisto, e possiamo essere certi che il prezzo assegnatogli dal genio civile sarà superato di molto per la gara dei concorrenti. »

Se queste parole non indicano evidentemente l'asta, non so che cosa possano significare. Quanto all'obiezione dell'onorevole Minervini, il quale afferma di non poter votare questa proposta di legge, perchè non sa dove sarà collocato l'ufficio postale, io gli rammento che pochi giorni fa la Camera ha sancito una legge, colla quale è assegnata una somma affinchè il Governo trasporti l'ufficio postale dalla piazza Colonna nella piazza di San Silvestro.

Finalmente, per ciò che si attiene ad un'altra obiezione dianzi manifestata, la Commissione ha accettato questo progetto, perchè non pure è stato esplicito il giudizio del Governo che non potesse quell'edificio servire agli uffizi pubblici, ma perchè questo giudizio, a parere della Commissione, è dall'esperienza confermato. Infatti il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto trovare un altro luogo per la sua sede, e sa ognuno che l'ufficio postale non ci può stare comodamente.

In ultimo, dirò che l'osservazione dell'onorevole Maurigi è giusta e conforme all'avviso della Commissione. Essa non ha creduto di farne menzione nella relazione, perchè ha opinato che la chiusura del portico d'ambo i lati dovrà essere tolta quando sarà portato via l'ufficio postale, che è stato cagione della chiusura per comodo di coloro che avessero voluto scrivere lettere.

Dopo queste cose, la Commissione per ora non ha altro a dire.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

**PRESIDENTE.** Quanto alla condizione dell'asta, non parmi più il caso di farne questione, perchè il signor ministro ha dichiarato che accetta l'emendamento.

**MINERVINI.** L'onorevole relatore della Commissione ha detto bene, che implicitamente l'asta era accennata; ma mi permetterà che io gli dica che ho letto benissimo nella proposta ministeriale nettamente mentovata l'asta pubblica, la quale sta d'altronde per legge, nè il Ministero ci ha chiesto di sospendere la legge. Dunque non istà l'osservazione dell'onorevole Pissavini. E meno quella del relatore nel volere implicita la condizione dell'asta, mentre nel progetto ministeriale è esplicitamente indicata.

Quanto all'altra mia osservazione, se c'era la legge che dichiarava dove sarebbesi trasportata la direzione delle poste, avrebbe dovuto accennarsi nel progetto ministeriale o nella relazione della Commissione, non credendo io dovesse un deputato tenere a mente tutte le tante leggi che facciamo, e delle quali la mole ci spaventa. Laonde le mie osservazioni avevano la loro ragione e i chiarimenti ricevuti mettono la mia coscienza al caso di risolversi a votare la legge, cosa per me difficile assai.

**CORBETTA.** L'onorevole Pissavini ha sollevato due questioni. Alla prima ha risposto l'onorevole Mariotti, ed ha risposto con molta dolcezza, come è suo costume. Poteva rispondere qualche cosa anche di più esplicito. Non vi è bisogno di parlare d'asta, poichè l'articolo 3 della legge di contabilità ne stabilisce l'obbligo salvo i casi eccezionali ivi enunciati, fra i quali certo non vi ha il presente.

Ma l'altra questione cui mi parve accennare l'onorevole Pissavini ha certamente un carattere grave; ed io prendo a punto di partenza le sue osservazioni per rivolgere una domanda all'onorevole ministro delle finanze, cioè quando egli creda si potranno trasferire a Roma tutte quelle direzioni generali le quali sono tuttora a Firenze.

Io, dico la verità, per ufficio di relatore del bilancio, ho molto spesso l'occasione e il piacere di trovarmi a contatto col ministro delle finanze, ed ho proprio dovuto persuadermi che la lontananza delle direzioni generali dalla capitale è qualche cosa che inceppa in modo straordinario l'amministrazione. (*Segni di approvazione dell'onorevole ministro per le finanze*) Ed i segni di assenso dell'onorevole ministro delle finanze mi avvertono che è pura e semplice verità quello che io affermo.

Ora io gli domanderei: col fabbricato del Ministero delle finanze che procede, col resto dei cinque milioni che abbiamo votati, pochi giorni fa, per maggiori spese a causa di trasferimento della capitale,

l'onorevole ministro delle finanze crede che in un termine molto vicino, per esempio, al principio dell'anno 1876, si possano condurre a Roma le direzioni generali che sono tuttora a Firenze? D'altra parte, nello stato di cose odierno, cioè nella deficienza di locali per le pubbliche amministrazioni, crede egli opportuno di procedere alla vendita dello stabile di cui è ragione nello schema di legge che si sta discutendo?

Io comprendo come mi si risponderà, che quello stabile non serve allo scopo di collocarvi una direzione generale; è per altro abbastanza strano che un locale, in cui, sebbene ristrettamente, si è finora allogato un intero Ministero come quello dell'istruzione pubblica, non sia neppure capace per contenere una direzione generale, per esempio quella dei telegrafi, che non è gran cosa.

Con ciò, io non intendo menomamente di oppormi a questo progetto di legge, bensì mi parve opportuna occasione per rivolgere una preghiera al Ministero, perchè egli voglia dichiarare quando creda possibile effettuare il fatto del completo trasferimento delle direzioni generali vuoi del Ministero delle finanze, vuoi di quelle del Ministero dei lavori pubblici, fatto che deve grandemente giovare al buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Quando parlava l'onorevole Minervini, io mi sono ricordato dell'*Odisea*, e propriamente di Elpenore, il quale, mi pare che si addormentasse, ed invece di uscire per la porta uscì per la finestra, e fece un capitombolo. (*Si ride*) L'onorevole Minervini anch'egli credo si sia addormentato, perchè non ha ricordato che vi è stata un'altra legge approvata dalla Camera, colla quale mi sono stati dati i fondi per trasportare l'ufficio postale dal luogo dove è in un altro posto molto più adatto ed acconcio, molto più ampio, come è il cortile del monastero di San Silvestro che abbiamo espropriato, ma non ancora occupato, in cui l'ufficio postale sarà benissimo collocato.

L'onorevole Pissavini prima, e poi l'onorevole Corbetta fanno un'altra domanda.

Chiedono quando le direzioni generali, che sono tuttora a Firenze, potranno essere trasportate a Roma.

A Firenze vi sono le direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze, e due direzioni generali dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Fin dall'anno scorso io chiesi alla Camera i danari necessari per il collocamento delle direzioni dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, e se questi danari mi fossero stati dati l'anno passato, forse a quest'ora la direzione delle poste e quella dei telegrafi, sarebbero già in Roma; ma la Camera non

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

discusse quel progetto di legge da me presentato, esso non è stato approvato che qualche settimana fa; per conseguenza l'indugio non ha dipeso menomamente da me.

Io debbo poi ricordare all'onorevole Corbetta che abbiamo in costruzione il palazzo delle finanze, ove debbono essere collocate tutte le amministrazioni centrali dipendenti dal Ministero delle finanze.

La costruzione di quell'edificio è divisa in due parti; ve n'è una, credo, quasi il terzo, che non è stata neanche appaltata; il danaro non è stato dato dalla Camera che da poco con quel progetto di legge, che ho ricordato or ora. Ma in quest'ultima parte dovrebbe essere collocata l'amministrazione generale del debito pubblico. Le altre direzioni generali come quella delle gabelle, e quella del demanio, e quella delle tasse potranno essere trasportate a Roma subito che sarà finita la parte che è ora in costruzione; allora succederà un grande rimescolamento perchè, il segretariato delle finanze e l'ufficio del macinato, che oggi sono alla Minerva, potranno installarsi nello stesso edificio delle finanze, insieme alle amministrazioni centrali a cui ho accennato.

Rimarrebbe quindi disponibile il locale della Minerva, e in questo intendo collocare la direzione generale delle poste, la quale conta quasi 300 impiegati, vale a dire quanto tutti gl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici.

Ma l'onorevole Pissavini e l'onorevole Corbetta dicono: perchè intendete vendere il palazzo in piazza Colonna, in esso vi era un intero Ministero, e non potreste collocarvi una di quelle direzioni generali? No, non vi si può collocare, perchè lo stesso Ministero dell'istruzione pubblica, il quale non conta che 90 impiegati, non ha potuto farvi entrare nè la sua ragioneria, nè il Consiglio superiore, e fu obbligato ad alloggiarli sopra l'attuale ufficio del telegrafo. Ora, il voler collocare una direzione come quella del demanio e delle tasse, o come quella delle gabelle o delle poste in quel locale è impossibile. Io ci avrei forse potuto collocare la direzione generale dei telegrafi, perchè essa conta da 70 a 80 impiegati, e forse avrebbe potuto acconciarvisi; ma siccome nessuno vorrà pretendere che questo locale, che costa tanto, sia destinato ad uso definitivo della direzione generale dei telegrafi; così a me è parso di doverla invece installare dove possa rimanere definitivamente; perchè questi traslocamenti richiedono molti denari.

Non si tratta soltanto di trasportare gli oggetti materiali, ma di dover fare moltissime spese per accomodamenti di mobilie, tavolini, scaffali; e chi ha un po' d'esperienza in queste cose me ne può fare

testimonianza. Di più in questo locale vi è ancora una parte del Ministero dell'istruzione pubblica, la quale non può lasciarlo se non quando il locale della Minerva sarà sgombro, e potrà essere occupato dagli uffici che sono tuttavia nel palazzo di piazza Colonna.

Dunque, come vede l'onorevole Corbetta, tutte queste cose si collegano insieme, si combinano per modo che l'una non può farsi senza l'altra. Bisogna farle tutte insieme; è impossibile di provvedere diversamente, come egli mi pare che s'immagini. Ora il Governo chiede la facoltà di vendere questo palazzo.

Se il palazzo delle finanze, come è sperabile, sarà pronto, per la parte che oggi è in costruzione, al principio dell'anno venturo, verso marzo o aprile potrà cominciare ad eseguirsi il trasferimento delle amministrazioni finanziarie in quell'edificio, e il locale della Minerva sarà sgombro. Allora il Ministero dell'istruzione pubblica sgombrerà del tutto dal palazzo di piazza Colonna, e l'amministrazione delle poste verrà da Firenze ed occuperà il restante del palazzo della Minerva. L'ufficio postale colla direzione provinciale delle poste e la direzione generale dei telegrafi e l'ufficio telegrafico verrebbero poi collocati tutti in quel residuo del monastero di San Silvestro, che ancora non è occupato dall'amministrazione pubblica.

Queste spiegazioni spero soddisferanno pienamente l'onorevole Corbetta, ed egli, voglio credere, ne farà attestato alla Camera.

**PISSAVINI.** Io sono lieto di avere provocate queste dichiarazioni dall'onorevole ministro per i lavori pubblici, ed ho fiducia che, almeno nel 1876, noi potremo avere in Roma tutte le direzioni generali delle diverse amministrazioni dello Stato. Ne ricorderò ancora una, la cui assenza dalla sede del Governo centrale in buona parte è di grave nocumento non solo al servizio pubblico, ma anche ai terzi, ed è lo smembramento della Corte dei conti.

Ma c'è ancora di più. Voi vendete questo palazzo quando la provincia ha decretato, giorni sono, di dare 30,000 lire annue al Governo per concorrere nella spesa che esso dovrà sopportare per istituire nella capitale due sezioni temporanee di Corte di cassazione. È ben vero che l'approvazione di questo progetto è rinviata ormai alla riapertura della Camera. Ma non è men vero che il Governo si sarebbe trovato imbarazzato ad avere un locale adatto per collocarle, se la Camera prima di prorogarsi l'avesse approvato. Ed intanto che cosa fa il Governo? Per nulla preoccupato di questo stato di cose aliena le proprietà demaniali, quasi inconscio dell'imba-



SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

razzo in cui si troverà il giorno in cui avrà bisogno di esse.

Io ho esposto il mio pensiero. Sarò in errore, ma parmi che il Governo non sia in ciò abbastanza oculato. Ad ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che soddisfano il desiderio unanime della Camera e del paese.

**CORBETTA.** Devo ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici della sua risposta, e lo devo ringraziare con tanta maggior effusione d'animo (*Ridendo*) in quanto egli mi fu largo di risposte, assai più di quello che io sia stato nelle mie domande.

L'onorevole Spaventa non può avere infatti dimenticato come io non mi sono punto opposto alla presente legge, bensì dalla stessa ho preso occasione per pregare il Governo a voler dichiarare quando il completo trasferimento della capitale potrà essere compiuto, quando cioè le direzioni generali potranno essere tutte trasferite in Roma.

Ora a me non resta altro, per adempiere alla preghiera che alla sua volta volle dirigermi l'onorevole ministro nel chiudere del suo dire, che di prendere atto delle sue dichiarazioni, essere nell'intendimento del Governo che al più presto possibile ciò si farà. Di ciò credo saranno tutti lieti, imperocchè credo sia nel desiderio comune che il trasferimento della capitale a Roma non sia più solo un fatto morale e politico, ma divenga anche un fatto materiale nell'intero e lato senso della parola.

Mi ricordo, quand'ebbi l'onore di riferire alla Camera sulla legge dei compensi alla città di Firenze quando ne partimmo, come in quell'epoca si prestabiliva un periodo molto minore pel trasferimento completo di quello che in realtà fu dai fatti verificato, giacchè siamo alla metà del 1875, e molti servizi pubblici, anche fra i più importanti sono tuttora a Firenze.

Lo ripeto, sono lieto delle dichiarazioni che ebbe la cortesia di farmi l'onorevole Spaventa, perchè penso che uno fra i principali fattori della buona amministrazione sia l'aver tutti gli stromenti e gli organi della stessa sotto mano, senza di che spesso l'amministrazione centrale si trova incapace a procedere speditamente e con perfetta cognizione di ogni materia e di ogni affare.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'onorevole Corbetta sa che io ho lottato contro molte difficoltà e ho superato tutti gli ostacoli per far venire la direzione del Tesoro, e può bene immaginare che, non appena potrò trasferire le altre, lo farò, perchè niente è più disagiata ad un ministro di avere una parte dei suoi uffici centrali in altra città.

**CORBETTA.** Benissimo, continui a lottare contro le difficoltà.

**PRESIDENTE.** Leggo l'articolo 1 del progetto di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato ad alienare il palazzo di proprietà demaniale, situato in Roma nella piazza Colonna, descritto nel catasto sotto i numeri 102, 102 1/2 di mappa, in base al prezzo di lire 467,400, determinato dal genio civile con perizia del 10 marzo 1874. »

L'onorevole Pissavini aggiungerebbe questo: « sotto l'osservanza della legge di contabilità. »

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ma è chiaro, non è possibile fare altrimenti.

**MARIOTTI, relatore.** La Commissione aveva pensato anche a questo, ma si è rammentata che l'articolo 3 della legge di contabilità rendeva inutile quest'aggiunta; quindi la Commissione credè di non accettarla.

E, giacchè siamo alla fine della discussione di questa legge, e non ne abbiamo dinanzi nessun'altra, mi permetta la Camera che io esprima un desiderio, non come relatore, ma come deputato.

Ho detto dianzi che non abbiamo voluto fare quest'aggiunta perchè inutile; e pensatamente l'ho detto, ricordando la maniera onde vengono compilate le leggi.

La prima volta che io parlai alla Camera, sono passati parecchi anni, notai che le leggi si facevano con poca precisione e chiarezza, e palesai il desiderio che si badasse nel farle alla loro perfezione.

Replico questo desiderio anch'oggi, perchè credo che non solamente sia una necessità questa, ma è anche un obbligo singolare per noi Italiani che discendiamo da quei giureconsulti romani, i responsi dei quali sono di tanta perfezione che Leibnizio li assomigliò alla perfezione geometrica degli scritti di Euclide e di Archimede, parendogli che per la bocca di quei giureconsulti avesse parlato la diritta ragione. È obbligo nostro che le leggi, che si fanno nel nostro Parlamento, sieno degne degli eredi dei gloriosi Romani.

**PISSAVINI.** Ritiro la mia aggiunta dal momento che il presidente del Consiglio ha dichiarato che non intende punto scostarsi dall'osservanza della legge di contabilità generale dello Stato.

E giacchè ho la parola, mi permetta l'onorevole Mariotti di osservargli che nella vendita di uno stabile demaniale vi può essere gara o licitazione tanto privata quanto pubblica tra i concorrenti.

Ed è appunto per questo che, ritenuta la convenienza di alienare l'ampio caseggiato posto in Piazza Colonna, io desidero che la vendita abbia luogo mediante l'asta pubblica, poichè ho fede che

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

il prezzo di vendita, per sè assai tenue, avuto riguardo all'ampiezza del fabbricato, sarà di gran lunga oltrepassato nella gara dell'asta, tenuto anche conto che l'ubicazione favorevole dello stabile permetterebbe all'acquirente di trarne un vistoso reddito, qualunque sia l'uso che voglia farne.

Ecco il motivo per cui io aveva proposto quell'aggiunta, che dichiaro di ritirare, pago delle dichiarazioni dell'onorevole relatore e dell'egregio presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo che ho testè letto.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a vendere alla provincia di Torino il fabbricato demaniale posto nella stessa città in piazza Carlo Emanuele II, pel prezzo di lire 185,000, alle condizioni concordate ed accettate dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 18 maggio 1875. »

Metto ai voti quest'articolo.

(La Camera approva.)

Annunzio alla Camera una domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Correnti al ministro dell'interno e della guerra.

L'onorevole Correnti ha facoltà di parlare.

**CORRENTI.** Io aveva presentata una domanda d'interrogazione rispetto agli ufficiali romani veterani del 1848 e 1849. Ma, siccome ho già avuto, pochi momenti fa, l'onore di parlare di questo argomento ai signori ministri, e d'altra parte la Camera già si è occupata di questa materia, ed una Commissione fu già nominata per quest'argomento, di cui è relatore l'onorevole Bonfadini, che ha già presentata la sua relazione favorevole, io non credo di dover insistere nella mia interrogazione.

Noi siamo *in articulo mortis*, e quindi si può anche pregare per un'elemosina; e si tratta proprio di pericolo di morte, si tratta di vecchi difensori di Roma e di Venezia che aspettano un segno di provvidenza nazionale; e notate che molti di questi ufficiali passano la settantina, e non possono aspettare.

Io ebbi dal comune di Roma l'onorevole incarico di patrocinare la loro causa. Dall'anno passato a questa parte già diciotto di questi veterani hanno pagato il loro tributo alla natura.

Io non mi sono rammentato di pregare l'onorevole presidente a dispensarmi dal fare questa interrogazione, poichè aveva già avuto favorevole risposta dai signori ministri, e non amo le parole inutili.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO AGOSTINO BERTANI.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera una domanda d'interrogazione dell'onorevole Agostino Bertani al ministro dei lavori pubblici. Essa è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa alcuni inconvenienti che si verificano nell'ufficio telegrafico centrale di Roma. »

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se intende rispondere.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Non ho nessuna difficoltà di rispondere immediatamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bertani ha la parola.

**BERTANI AGOSTINO.** Mi punge di dovere tormentare un po' spesso l'onorevole ministro dei lavori pubblici per alcune irregolarità che avvengono in taluna delle sue importanti amministrazioni, ma io gli dichiaro, a mia scusa e giustificazione, che sono e sarò sempre assolutamente senza misericordia per tre principali servizi a lui affidati, quello delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi.

E siccome già altra volta l'onorevole ministro dei lavori pubblici ebbe la compiacenza di dare soddisfazione a un mio reclamo per un servizio ferroviario mancato, e promise, pochi giorni or sono, di provvedere anche all'inconveniente da me lamentato dei timbri postali, così confido che vorrà accogliere cortesemente anche questa mia nuova istanza, e tanto più che io sono obbligato a presentarla per reclamo pervenutomi da corrispondenti di giornali esteri, residenti qui in Roma, i quali richiesero il mio scarso patrocinio per inconvenienti a loro toccati nell'adempiere al loro ufficio appunto ieri sera.

Come era cosa naturalissima a prevedersi, ieri fu giornata grave per i corrispondenti di tutti i giornali, e quelli che meco si lamentarono sono i corrispondenti del *Daily News* e del *New York Herald*, i quali, recatisi ieri sera all'ufficio centrale del telegrafo circa le nove e mezzo, vi trovarono, come era naturale l'attendarsi, una folla di persone che domandavano la spedizione dei propri telegrammi.

Si sa che per i telegrammi all'estero non c'è la possibilità di pagare la precedenza; bisogna inoltre sapere che i corrispondenti esteri hanno limitate le ore per fare accettare i loro telegrammi negli uffici dei rispettivi giornali. Ebbene, quei signori che erano lì per spedire telegrammi del valore di parecchie decine di lire, non potevano spedirli perchè vi era un solo impiegato ricevente.

Tutti si lamentavano. I signori aspettanti, interrogati dai due corrispondenti inglesi perchè non reclamassero, risposero: noi non siamo Inglesi;

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

esprimendo con questo la convinzione radicata che valga più un eccitamento di uno straniero che sappia farsi sentire, anzichè un lagno o un eccitamento dalle persone del paese.

Questa non sarà certamente la verità, lo spero, ma intanto questa timidezza, questa sfiducia nel reclamo e nella conseguente riparazione c'è.

I corrispondenti esteri premurosi della spedizione dei loro telegrammi, si sono allora indirizzati alla gentilezza degli altri attendenti, e ottennero di potere consegnarli sorpassando la folla.

Io quindi mi rivolgo all'onorevole ministro perchè, riconoscendo l'importanza di questo inconveniente che può spesso ripetersi e in circostanze importanti, voglia provvedere in modo che nella capitale d'Italia e nel suo ufficio telegrafico centrale siavi sempre, ma specialmente in istraordinarie occasioni, un numero sufficiente di ufficiali telegrafici che possano disimpegnare con pubblica soddisfazione il loro ufficio, se anche dovessero rimanere poscia per qualche ora oziosi; in quanto che sembrami savio e giusto il riflettere, che se dai servizi pubblici il Governo ritrae notevoli profitti, non per ciò l'esercizio dei servizi pubblici deve aver per mira principale la speculazione governativa, risparmiando a sproposito qualche impiegato e compromettendo, massime in così importanti uffici, la responsabilità del Governo stesso.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Il luogo dove è collocato l'ufficio telegrafico di Roma è conosciuto forse dalla più parte di voi, o signori; è un luogo molto male adatto, costa molto e vale poco. Credo si paghino 15,000 lire all'anno di fitto.

La questione dell'ufficio telegrafico di Roma rientra in quella di cui abbiamo discorso poco innanzi.

L'ufficio telegrafico va collocato in luogo più adatto e decoroso di quello in cui oggi è.

Ora io non so se lo scarso numero degli impiegati *accettanti*, come si dice in linguaggio telegrafico, lamentato dall'onorevole Bertani, non dipenda appunto dalle condizioni del luogo dove l'ufficio è collocato.

Convengo con l'onorevole Bertani che non si possa attribuire al desiderio di risparmio, in quanto che il servizio telegrafico deve essere fatto con una certa larghezza, altrimenti perde in gran parte il suo pregio.

Se per risparmiare lo stipendio di uno o due impiegati di più in un ufficio telegrafico, massime negli uffici maggiori, si perde gran tempo nello spedire i telegrammi o a riceverne, ne scapita il valore del servizio, che è precisamente la celerità.

Io dunque non so precisamente da che sia nato l'inconveniente lamentato dall'onorevole Bertani;

quello che posso dire è che ne terrò conto, e nei limiti del possibile prometto di rimediarmi.

**BERTANI AGOSTINO.** Prendo atto delle promesse dell'onorevole ministro e mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'altra domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Agostino Bertani è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno a talune irregolarità occorse nel nostro Consolato di Nuova York circa la trasmissione dei vaglia postali e il rilascio dei passaporti.

**BERTANI AGOSTINO.** Da autorevoli informazioni che ebbi da Nuova York sono tratto per necessità a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro per gli affari esteri sopra alcune irregolarità che si verificano presso quel Consolato.

Le irregolarità saranno forse commesse involontariamente da quel console italiano, io non ne dubito e non voglio ora con affrettato giudizio compromettere la tranquillità dell'esame che occorre in questa delicata materia; ma sono di certo tali irregolarità che recano danno a quei nostri emigranti, i quali degnamente sostengono l'onesta reputazione italiana in quelle lontane terre e che non possono certamente tollerare che il Governo della loro patria abbia a patire il minimo sfregio in quelle contrade.

Forse è venuta a cognizione dell'onorevole ministro per gli affari esteri la polemica assai vivace sostenuta da parte del console italiano a Nuova York contro un beneviso cittadino nostro suo accusatore. Sarà stato certamente l'amore della verità e il diritto della difesa che avranno animati i due contendenti, ma di certo quella polemica, diffusa mediante il giornale *l'Eco d'Italia* di Nuova York, ha fatto un senso dispiacevole a tutti i nostri connazionali colà residenti.

Il primo appunto mosso contro quel console consiste nel servizio dei vaglia che egli raccoglie da parte dei molti emigranti per trasmetterne il valore alle loro famiglie bisognose rimaste in patria, valori diversi che tutti esprimono, colla saviezza del risparmio, l'affetto domestico e della propria terra sempre vivo nel cuore italiano dovunque s'aggiri o sosti.

Or bene, a norma dei regolamenti i consoli hanno il diritto di prelevare il mezzo per cento sul valore dei vaglia. Questo mezzo per cento è accordato come compenso, ritenuto ampio, pel rischio cui i consoli possono andare incontro nel trasmettere questi valori ed anche per l'incomodo del raccogliere tante piccole somme e formarne dei vaglia complessivi secondo le diverse località cui sono i vaglia diretti.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

Questo compenso, lo ripeto, è reputato assai largo da chi conosce con quale facilità si possa ottenere lo stesso servizio da rispettabili case bancarie anche con minore provvigione.

Ed infatti, il giro dei vaglia che in un anno spedisce il console di Nuova York per l'Italia rappresenta la somma in media di un milione e mezzo di lire, le quali colla provvigione del mezzo per cento darebbero il discreto compenso di lire 7500 in oro.

Ma quel console, che ottenne già dal Ministero lo stipendio per un impiegato in servizio esclusivo della spedizione dei vaglia, pare che non si accontenti di quella cifra e di questo risparmio; poichè assegnando egli al dollaro un valore fisso al di sotto dell'effettivo, viene a guadagnare una media, per non dire un *minimum* del 2 e mezzo per cento che fa ascendere a lire 36,000 in oro e più il suo profitto per questo solo cespite di proventi consolari.

Ora, tutti i nostri connazionali che risparmiano quanto possono per inviarlo a soccorso delle proprie famiglie sentono duramente e non senza lagnarsene apertamente quella ingiusta quanto arbitraria imposizione, che io non voglio definire; e perciò l'esame e il giudizio di questi fatti raccomando all'equità dell'onorevole ministro.

Quando egli sia bene assicurato della verità di quanto espongo alla Camera, sono certo che saprà mettervi pronto riparo, affinchè a Nuova York come dovunque, i consoli nostri non abbiano mai ad essere imputati di così indelicata irregolarità.

Il secondo appunto è forse più riprovevole ancora e riguarda la concessione dei passaporti.

Anche qui si manifesta un inconveniente che ricade sempre a danno della classe degli emigrati la quale è costituita per la maggior parte di persone povere o almeno non agiate.

Ora si sa che l'articolo 72 della tariffa per la tassa dei passaporti presso i Consolati, stabilisce che sia esatta la somma di lire 10 per ciascuna persona agiata, di 1 lira per le persone non agiate; mentre nessun prezzo debbono pagare le persone di manifesta indigenza.

Rilevo invece che esisteva, se non esiste tuttora, una disposizione emanata dal console di Nuova York del tenore seguente:

« Per superiore disposizione, a cominciare dal 1° gennaio 1868, tutti i passaporti rilasciati da questo Consolato saranno tassati di lire 10, a norma dell'articolo 72 (che altrimenti dispone, come ho enunciato) salvo i casi di manifesta indigenza. »

« Firmato: Ferdinando De Luca. »

« Nuova York, 1° dicembre 1867. »

Vorrei sapere dall'onorevole ministro se esiste realmente questa disposizione ministeriale, la quale avrebbe abrogato le disposizioni dell'articolo 72 circa la tassa dei passaporti. Se ciò non fosse, pregherei l'onorevole ministro a volere al più presto assumere le più precise informazioni circa questo fatto, che suscitò gravissimi reclami presso i nostri connazionali in Nuova York.

E siccome non posso esigere che l'onorevole ministro, il quale, per cagione non imputabile a lui, non fu informato prima d'oggi dell'argomento della mia interrogazione, mi dia immediatamente una precisata risposta, entrerò più ancora addentro nel tema, onde egli possa con suo comodo rispondere adeguatamente.

Riguardo alla questione dei vaglia, ho riferito quanto risulta da una semplice ispezione e da una verità aritmetica, e lo provo.

Il console di Nuova York, mettendo sempre il cambio del dollaro (come asserisce egli stesso nella sua difesa pubblicata nell'*Eco d'Italia* il 23 gennaio 1875) al tasso di 5 lire, mentre sulla piazza è di lire 5 15 per le tratte a 30 giorni, e arriva a lire 5 20 per quelle a giorni 60 (che ottenne dal Ministero di sostituire alla prima dietro sue rimostranze, certamente lagnandosi del poco profitto che ricavava) ritrae 20 centesimi di soprappiù per ogni dollaro. Di questi 20 centesimi, 7 e mezzo deve pagarli per tassa postale, meno la provvigione del mezzo per cento; dimodochè gli rimane un residuo netto di centesimi 12 e mezzo, che moltiplicati per 300,000 dollari, formanti la somma complessiva di un milione e 500 mila lire, costituiscono il vantaggio pel console di Nuova York di 37,500 lire, ossia del 2 e mezzo per cento sulla somma complessiva annua dei vaglia, senza contare poi la senseria del cambio, gli interessi e le speculazioni che si possono fare tenendo a propria disposizione per un mese una quantità di danaro, in quanto che il console raccoglie denari tutti i giorni, e non rimette che mensilmente e per tratte a 60 giorni di data.

Sottometto questi fatti all'onorevole ministro degli esteri, il quale certamente li apprezzerà, provvedendo in modo che non si ripetano più le scandalose polemiche le quali infirmarono l'autorità e rispettabilità consolare e conturbarono il senso morale dei nostri connazionali in Nuova York; e confido altresì che egli, istruito della cosa, vorrà alla prima opportuna occasione darmi qui adeguata soddisfazione per i fatti reclami, soddisfazione cui anelano quei nostri compaesani, i quali mi hanno sollecitato di rivolgere a lui questa interrogazione.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri.  
Sono dolente che, per un equivoco, certo non im-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

putabile all'onorevole Bertani, io non abbia avuto notizia della interrogazione che egli aveva in animo di rivolgermi.

BERTANI A. L'ho inviata alla Presidenza da dieci giorni, e non le fu partecipata.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Se ciò si fosse fatto, io mi troverei in grado di rispondergli fin d'ora, perchè dei rapporti su queste questioni del console di Nuova York esistono; ma siccome si tratta di questioni abbastanza minute, che si collegano coll'aggio, col corso del dollaro, ecc., non amerei espormi a commettere qualche inesattezza.

Del resto, constato che l'onorevole Bertani non ha voluto pronunziare un giudizio sulla condotta del console, nè eccitare una prevenzione a suo carico; si è limitato a chiedermi degli schiarimenti. Io lo pregherò di riservarsi di sollevare questa questione in altra occasione, e gli prometto sin d'ora che porterò tutta la mia attenzione sui fatti che egli ha segnalati, e allora sarò in grado di rispondergli secondo i suoi desiderii.

BERTANI AGOSTINO. Rammento all'onorevole ministro che la polemica cui ho accennato è stampata nei numeri 23 gennaio e 6 febbraio 1875, del giornale *l'Eco d'Italia* di Nuova York, ove troverà le asserzioni dello stesso Ferdinando De Luca, delle quali mi sono valso per fare il semplicissimo calcolo aritmetico da cui ho tratto le osservazioni che feci.

#### VOTAZIONE A SQUITTINIO SEGRETO SOPRA CINQUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Si procede allo squittinio segreto sui progetti di legge stati ultimamente approvati per articoli.

(L'onorevole Massari, segretario, fa l'appello nominale per la votazione.)

Risultamento della votazione dei seguenti disegni di legge:

1° Anticipazione di una somma alla società di navigazione *La Trinacria*:

Presenti . . . . .	208
Votanti . . . . .	207
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	21
Si astenne . . . . .	1

(La Camera approva.)

2° Convenzione per la costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovato:

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	191
Voti contrari . . . . .	17

(La Camera approva.)

3° Convenzione per la concessione della ferrovia da Ciampino a Nemi:

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	193
Voti contrari . . . . .	15

(La Camera approva.)

4° Lavori di bonificazione di terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara:

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	167
Voti contrari . . . . .	41

(La Camera approva.)

5° Alienazioni di fabbricati demaniali in Roma ed in Torino:

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	171
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva.)

Gli onorevoli deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle 6 10.

GIUSTO BOGLIONE  
Capo Revisore.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

*Petizioni mancanti dei requisiti voluti dal regolamento, pervenute all'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati dal novembre 1874 al giugno 1875. Sessione 1<sup>a</sup> della Legislatura 12<sup>a</sup>.*

Ammirato Salvatore, macchinista di 1<sup>a</sup> classe, da Napoli.

Alliotti cavaliere Domenico, da Arezzo.

Bove Onofrio, da Altamura.

Balestrieri Vincenzo, da Catanzaro.

Benegna Francesco, da Faicchio, provincia di Benevento.

Bellini Vincenzo fu Raffaele, da Capua.

Belfiore Achille, della città di Isernia.

Barone Filippo, da Napoli.

Barbetti Alfonso, da Bologna.

Brunetti Maria.

Cozzi Francesco, vice-pretore, da Senerchia.

Cappellano Luigi fu Francesco, da Nola.

Carbone Andrea fu Raffaele, da Avellino.

Coscia Ferdinando del fu Nicola, giudice istruttore, nativo di Sarno, provincia di Salerno.

Dalmazzo Giovanni Battista fu Lorenzo.

Didimi Gaetano, dal carcere di Ancona.

D'Alfonso Michele, partecipante maggiore della soppressa chiesa ricettizia di San Giovanni Battista in Sansevero.

De Tomasacco Valentino fu Giovanni Battista, da San Niccolò del Comelico.

Fioruzzi Angelo, capitano in riforma.

Figliolia Leopoldo.

Favi Ruffino sacerdote, da Spaccaforno.

Finzi Angelo Giacomo.

Farnesi Settimio di Pesaro, farmacista.

Gonzaga Romualdo, abitante in Bologna.

Gesulieri Carolina, da Nicastro.

Garibotto Effisio fu Nicolò, di Sestri Levante.

Gallizia Giuseppe fu Agostino, maestro elementare.

Giordano Nicola di Giovanni, da Reggio di Calabria.

Giampaoli Carlotta, da Lucca.

Gugli Pietro, da Firenze.

Impiegati della già ferrovia dello Stato nel Napoletano.

Lanzillo Vincenzo già tenente nel 59<sup>o</sup> fanteria.

Lisi, dal bagno penale di Gaeta.

Lucas Emilio, da Lecco.

Mingone Pasquale, da Firenze.

Niagra Costantino.

Novarra Antonio, antico impiegato superiore dell'ufficio di Regia nelle Due Sicilie.

Padre Angelico di San Michele, provinciale dei Trinitari Scalzi.

Piscini Rosa, vedova Cerrato, da Napoli.

Pistoresi Giovanni del fu Francesco, ed altri.

Popolazione Scillese in Calabria.

Passarelli sacerdote Angelo, da Rofrano.

Passornante Raffaele, da Camerata.

Radici Alessandro fu Gaetano, di Gandino, provincia di Bergamo.

Ragusa Giuseppe, di Monterosso Almo.

Rosso Nicola, parroco nel comune di Francavilla d'Angitola.

Sereo Cipriano, del comune di San Cipriano.

Signorelli sacerdote Emanuele, del comune di Scidi, provincia di Siracusa.

Scarpa Alvise, da Venezia.

Spasiano Antonino, da Napoli.

Scalfariso Alessandro, da Davoli, già usciere giudiziario.

Savoia avvocato Letterio, da Messina.

Speranza Giuseppe, già tenente di 3<sup>a</sup> classe dei dazi indiretti, domiciliato in Castellammare di Stabia.

Uscieri giudiziari delle provincie napoletane.

Viale Luigi, già capo sezione del Ministero della guerra in ritiro.

Vatrella Michele, sacerdote, di Cotrone.

Zocco Carmela, di Modica.